

"Stròcchiuli strùmmuli e cacalazzùmmuli". Il linguaggio poetico di Paolo Marciante

di Kornelia Fischer

Il 21 aprile 2012, alle ore 17.30, nell'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "E. De Amicis" è stato presentato il libro "Stròcchiuli strùmmuli e cacalazzùmmuli", Ricordi in versi e parole di Paolo Marciante, Coppola editore.

Con approfondimenti scientifici il prof. Roberto Sottile, Ordinario di Scienze linguistiche e filologiche dell'Università degli Studi di Palermo, nella sua presentazione ha evidenziato l'importanza del dialetto come strumento originario di socializzazione, quella lingua che inevitabilmente è lingua madre, identità e base di sviluppo e memoria di ogni essere umano.

Tuttavia il dialetto si sta perdendo, abolito perché non ritenuto corretto, elegante o nemmeno più lingua, di conseguenza tante espressioni sono ormai in disuso con l'esito di essere dimenticate, un terribile impoverimento delle identità espressive di un popolo ed ulteriore esempio di scomparsa di identificazione delle realtà circoscritte a favore della globalizzazione e dell'appiattimento generale.

Paolo Marciante lo dice così:

"...E delle parole, delle mie parole che si sono perse, ti dico. Delle parole che non figliano più parole! Che nessuno più riconosce. Che corrono in questa pagina, smarrite. Muore la lingua, un paese muore...Deserte le parole, lasciate sole. Ed io che volevo farle viver e dare fiato all'antica lingua popolare. E voce a chi è lontano dalla storia, a chi è storia..."

È questo il sentimento di fondo che sembra palpabile in ogni parola: una forte malinconia nella ricerca di una gioventù in dialetto, vissuto in questo paese Kataviddotta con i suoi ricordi di un tempo ormai perso per sempre. I giochi semplici dei ragazzini poveri, i giocattoli fatti a mano, i piccoli divertimenti ma grandi per la loro genuinità e perché vissuti, le persone e la vita insieme.

Ma non è un libro triste, è tanto siciliano, con quella risata per rasserenare la costernazione, capacità innata che distingue il popolo di quest'isola, nel caso di questo libro raccontando momenti che hanno divertito non solo l'autore e che contrappone con linguaggio acuto alla consapevolezza dell'impossibilità di poter ritornare ad essere un bambino di quei tempi.

È un libro molto personale con quei suoi ricordi ma alla fine sono le memorie della vita di tutti di quarant'anni fa, e così è un libro per tutti. Non è un libro per vecchi, anzi, la memoria e le storie raccontano ai giovani quello che era la vita poi non così tanto lontano e quanto ancora si può trovare nei giorni d'oggi.

Il presente si è fatta contemporanea nella presentazione stessa. Tra videoproiezioni, curati da Michele Colletti, ed una bellissima sonorizzazione dell'artista trapanese Antonella Filingeri su un palco scarno Paolo Marciante ha dato voce al suo Kataviddotta. E che voce.

La stessa con la quale l'autore ci ha sorpreso tutti l'anno scorso con la sua presentazione di "Lu pressepio di Cataviddotta", e come quella volta ha commosso la platea, così succede quando si tramettono esperienze e sentimenti veri.

Invisibili e per questo ancora più toccanti Annalisa Guaiana, Olga D'Angelo, Michele Colletti, Giulia Marciante, Rosalba Leo, Ilaria Campisciano, le voci narranti le quali hanno animato "gli oggetti della memoria", quei oggetti che in ogni momento della vita suscitano i ricordi spontanei collegandoli ad odori, suoni e immagini, insomma, gli stròcchiuli, strùmmuli e cacalazzùmmuli.